

AD CLASSIC

RIVISTA INTERNAZIONALE DI ARREDAMENTO DESIGN ARCHITETTURA N. 3 - NOVEMBRE 2014 - € 3,50

The New TRADITION

VINTAGE E CONTEMPORANEO: IL MIX CHE FA **TENDENZA**

Una libera evocazione
del passato in una
residenza del '700:
nel cortile *délabré*,
un calco antico
raffigura un baccanale.
Sul tavolo un ramo
di agrifoglio:
il Natale è vicino.

CASE A
PARIGI
LONDRA
LUGANO
VERONA
LIVORNO
CASERTA
GAND

AD STYLE

**IDEE
E SUGGERZIONI
DALLE CASE
DI AD CLASSIC**

DA PARIGI ALL'ORIENTE

IN **RUE DU FAUBOURG SAINT-HONORÉ**
UN APPARTAMENTO COMBINA RICORDI DI VIAGGIO,
CLASSICI DEL DESIGN E ARTE DI IERI E DI OGGI

PROGETTO DI LAURENT MINOT – TESTO DI PHILIPPE SEULLIET – FOTOGRAFIE DI GUILLAUME DE LAUBIER



L'altezza della "galleria" – quattro metri e venti – ha consentito di inserire un grande "contenitore" in corten diviso su due livelli, eseguito da Mehdi Mallier: in basso è armadio, con porte borgognone del '600; sopra è libreria, accessibile mediante una passerella. Tavolo e sedie di Pierre Jeanneret. Da sinistra statue Obi (Africa Occidentale), Sudna (Nuova Guinea) e Jorai (Vietnam). Sul soppalco una scultura Mumuye (Nigeria). Lampadario di Serge Mouille. A DESTRA: lastra lignea con ideogrammi dallo Shanxi, Cina '600, e ritratto fiammingo coevo. Davanti, Guardiano del sonno, statua etiope.

The height of the ceiling – four metres twenty – has allowed for the insertion of a great two-level Corten "container," designed by Mehdi Mallier: the lower level is lined with closets featuring Borgognona doors from the 1600s, and above it is a bookcase accessed by stairs and a walkway. Table and chairs by Pierre Jeanneret. Staring left Obi (West Africa), Sudna (New Guinea) and Jorai (Vietnam) statues. A Mumuye (Nigeria) sits on the gallery. A Serge Mouille ceiling lamp. RIGHT: a metal plate from Shanxi, China XVII century, and a Flemish portrait from the 1600s. In the forefront, an Ethiopian Guardian of Sleep statue.



Rue du Faubourg Saint-Honoré. Nei pressi della storica boutique di Hermès si apre un vecchio androne che sbocca su una corte lastricata, in fondo sorge un edificio costruito al tempo di Napoleone III. Salendo la scala monumentale, al piano nobile si raggiunge un appartamento, rinnovato di recente, che durante la Belle Époque era stato il pied-à-terre di Alberto I di Monaco, celebre oceanografo. Sua moglie, dalla quale era separato, abitava al pianterreno e usufruiva del grande giardino, che oggi è stato frazionato ma che tuttavia ancora emana un fascino dal sapore campestre.

Per riformulare l'appartamento a loro gusto, gli attuali proprietari, esteti e collezionisti, appassionati dell'arte di oggi e di ieri, si sono rivolti a Laurent Minot, giovane →



QUI SOPRA: scorcio del soggiorno con l'accesso al terrazzo-giardino. Dipinti di Floris Jaspers, Raphaël Thierry e Léon Ouedraogo. Tavolo disegnato da Jean Prouvé, statue africane e asiatiche.

A DESTRA: in soggiorno poltrone di Ico Parisi, a sinistra, e Jacques Adnet. Tavolo di Mathieu Matégot, libreria di Pierre Jeanneret, lampade di Laurent Minot. Sul camino Luigi XV, testa di Stravinskij opera di Marino Marini. Dipinti di Pierre Soulages, a sinistra, e Serge Poliakoff.

ABOVE: a view of the living room with its access to the garden terrace. Paintings by Floris Jaspers, Raphaël Thierry and Léon Ouedraogo. Table designed by Jean Prouvé, African and Asian statues.

RIGHT: in the living room Ico Parisi armchairs, left, and Jacques Adnet. Table by Mathieu Matégot, bookcase by Pierre Jeanneret, lamps by Laurent Minot. On the Louis XV fireplace, Stravinsky's head by Marino Marini. Paintings by Pierre Soulages, left, and Serge Poliakoff.





In sala da pranzo, sulla console *Eros* di Angelo Mangiarotti per Skipper, 1971 (oggi prodotta da Agape), una collezione di croci etiopi. Fotografie di Edouard Boubat, a sinistra, e Mario Giacomelli.

A SINISTRA: la sala da pranzo con armadi svedesi. Trittico dell'artista vietnamita Pham Luc. Tavolo di Ado Chale.



In the dining room, on the Eros console by Angelo Mangiarotti for Skipper, 1971 (now made by Agape), a collection of Ethiopian crosses. Photographs by Edouard Boubat, left, and Mario Giacomelli.

LEFT: the dining room with Swedish closets. A triptych by Vietnamese artist Pham Luc. Table by Ado Chale.





SOPRA A SINISTRA: nella galleria, porta borgognona del '600, poltrona Senior di Marco Zanuso, 1951, lampada svedese da tavolo degli anni '60.
 SOPRA: ancora la galleria. Tavolo e sedie disegnate da Jeanneret per la biblioteca di Chandigarh. A parete, lastra lignea cinese, Shanxi XVII secolo. In fondo sculture etiopi raffiguranti i *Guardiani del sonno*.
 A SINISTRA: il pavimento musivo della cucina si ispira a quello di una villa romana di Ercolano del I secolo d. C. Sedie in stile gustaviano.
 A DESTRA: una sala da bagno con pavimento a mosaico e lampadario entrambi realizzati in Siria. Biancheria di Descamps.

ABOVE LEFT: in the gallery, the 1600s Borgognona door, Senior armchair by Marco Zanuso, 1951, Swedish table lamp from the 1960s.
 ABOVE: another view of the gallery. Table and chairs designed by Jeanneret for the library at Chandigarh. On the wall, a Chinese wooden panel from Shanxi XVII century. In the background, Ethiopian figures depicting the Guardians of Sleep.
 LEFT: the mosaic floor of the kitchen recalls that of a Roman villa in Herculaneum during the 1st century AD. Gustavian style chairs.
 RIGHT: a bathroom with mosaic floor and ceiling lamps, both made in Syria. Linens by Descamps.

TAPPETI MUSIVI
 ISPIRATI AI MOTIVI
 ORNAMENTALI
 DELLA ROMA ANTICA



STATUE D'ASIA E D'AFRICA: NOSTALGIA DI TERRE LONTANE

→ e brillante architetto a cui erano già ricorsi in precedenza. Gli interni erano stati più volte ristrutturati, ma in modi poco soddisfacenti, aggiungendo superfetazioni e saturando di volumi l'involucro. Minot si è mosso in direzione contraria, eliminando il superfluo – corridoi e mezzanini – per far entrare la luce e conferire agli ambienti un aspetto vissuto. Dunque niente vestibolo, si accede direttamente al salotto: le pareti sono coperte con una boiserie neoclassica che inquadra il camino Luigi XV, mentre il pavimento sprigiona echi *d'antan* con un rivestimento eseguito con le assi di carri bestiamme. Senza soluzione di continuità, s'incontra poi una galleria giocata su due livelli: quello inferiore accoglie un armadio alto e lungo di acciaio verniciato in color bronzo; quello superiore, adibito a biblioteca, è arredato con mobili degli anni '50 e arricchito con oggetti d'arte primitiva e tele contemporanee.

Scanditi da ieratiche statue, cinque pannelli a vetri entro cornici metalliche si aprono sulla camera padronale, su quella della figlia e sulle sale da bagno, l'una con doccia, l'altra con vasca, rivestite di specchi antichi e con un pavimento di mosaico ispirato a quello di una villa romana del primo secolo dopo Cristo a Ercolano. I lavandini di pietra bianca e i lampadari da moschea vengono dalla Siria, un Paese che l'architetto, appassionato di vestigia antiche e medievali, ama profondamente. C'è inoltre un terrazzino che pare un giardino pensile, accessibile dal soggiorno e dalla zona pranzo a cui è integrata la cucina. Disseminati ovunque, artefatti provenienti da Cina, Corea, Indonesia, Filippine, Vietnam, Turchia, Iran, Yemen e dall'Africa, in particolare dall'Etiopia, testimoniano l'amore dei proprietari per i viaggi e la cultura di terre lontane.

All'opera hanno dato apporto l'antiquario Vincent Guerre, noto per la parte avuta nel restauro della Galleria degli Specchi a Versailles, Mehdi Mallier, cui si deve il grande mobile in acciaio, e gli atelier Charles Schmidt, che dal 1928 producono serrature decorative. □

La camera da letto affacciata sul terrazzo-giardino. A sinistra, un armadio di Eugène Printz sormontato da un dipinto di Jacques Wolf, poltrona di Jean Prouvé. In fondo, montati a parete, due pregiati paraventi cinesi ornati con tessuti siriani.

The bedroom looks out on the terrace garden. Left, a Eugène Printz closet under a painting by Jacques Wolf, armchair designed by Jean Prouvé. At back, on the wall, two precious Chinese screens decorated with Syrian fabrics.

